

Il grido di Accumoli “Al gelo tra le macerie per noi dal 25 agosto non è cambiato nulla”

La protesta. Dall'amianto non ancora rimosso alle cassette mai arrivate
“Ci trattano come sfollati di serie B”

La replica del sindaco:
“Rimosse almeno 5mila tonnellate di detriti, non siamo fermi”

PAOLO G. BRERA

«Per noi è sempre il 25 agosto, il giorno dopo il terremoto che ci ha distrutti. Non è cambiato nulla, a parte la neve». Sono «in quattrocento» a cantare slogan davanti allo spettro innevato di Grisciano, frazione di Accumoli lungo la Salaria. È una domenica mattina surgelata nella valle deserta del Tronto svuotata dalle conseguenze del sisma di cinque mesi fa, spopolata per l'abbandono dei non residenti e il trasferimento negli alberghi dei residenti. Era un bel po' di tempo che non si vedevano quattrocento anime insieme, da quelle parti; ma non era mica una festa: era una protesta, la prima vera protesta in cinque mesi di scosse e promesse.

«Abbiamo sentito tante parole - dice Silvia Carosi dell'associazione culturale Illica, dal nome di una delle frazioni di Accumoli più colpite dal sisma - ma ci sono sempre le stesse macerie, la stessa distruzione. Intanto si parla solo di Amatrice e Norcia, li arrivano le cassette e c'è l'attenzione di tutti. Ehi... ci siamo anche noi!».

La manifestazione, organizzata da diversi comitati del cratere, serviva a ribadire le richieste che rimbalzano da mesi nelle assemblee e negli alberghi in cui sono ospitati i terremotati sulla costa

marchigiana: vogliono «più informazione su quello che si sta facendo», e su quantità e destino dei soldi raccolti con le donazioni; vogliono sapere perché dopo tanti mesi la valle sia ancora un ammasso di calcinacci, perché le verifiche sulle agibilità siano così lente, perché le famose cassette stiano planando sull'altopiano di Amatrice e restino un miraggio in tutto il resto della valle. E vogliono sapere «che fine farà l'amianto, che ancora sta lì tra i cumuli di macerie e che respiriamo ogni volta che torniamo davanti alle nostre case distrutte».

Sono mesi che ascoltati questi dubbi e queste domande tra i sopravvissuti, ma adesso la pazienza sta volando via con il vento gelido che uccide il bestiame ancora senza stalle. Anche qui: promesse tante, ma con i -18 gradi di qualche giorno fa era difficile convincere gli agnellini a campare di

fiducia. Così, ecco la protesta davanti alle case distrutte di Grisciano, l'ultima frazione laziale prima del confine marchigiano. Molti, senz'altro la maggior parte, vengono da Roma o da Ascoli, sono il popolo delle seconde case che d'estate affollava e faceva vivere questi monti deliziosi.

«Li abbiamo visti in tv. I residenti erano una decina in tutto», sminuisce il primo cittadino di Accumoli, Stefano Petrucci, con un cartello “sindaco svegliati”. «Anzi - continua - i residenti si sono dissociati: queste manifestazioni sono strumentali, la realtà è che le macerie le stiamo portando via e vanno nell'a-

rea predisposta prima di Natale nella ex cava di frazione Terracino. L'amianto viene portato via subito. Per il resto, le macerie vengono separate: plastica, metallo, legno... L'indifferenziato va in discarica, inerti e calcinacci senza amianto verranno triturati per essere riciclati. Solo dal capoluogo abbiamo portato via cinquemila tonnellate di macerie».

E le cassette, sindaco? Le aree da urbanizzare? «Abbiamo consegnato le 11 aree previste, e la Regione ha indetto la prima gara per il capoluogo: il 19 saranno aperte le buste e parte l'assegnazione del cantiere. Per le altre siamo in fase di gara e progettazione. Mercoledì il Consiglio comunale varerà la variante per la nuova scuola. E le ultime due stalle che mancavano saranno pronte entro la fine della settimana».

Ma dopo una lenta cova, la protesta pretende risultati concreti, non si fida più e si organizza riunendo paesi marchigiani e laziali: Maria Luisa Fiori, del neonato comitato *Con Arquata per Arquata*, è venuta apposta dall'albergo sulla costa. «Dicono che noi residenti ci siamo dissociati? Bene, continueranno così, se ne accorgeranno. Due giorni fa, saputo della protesta, hanno mandato una ruspa e pensano che ci basti. Questo è il primo urlo lanciato dai nostri vicini di Accumoli, a cui siamo molto legati: ora uniremo tutti i comuni del cratere. Siamo infuriati: senza lavoro né casa, con un paesaggio inquinato, i crolli... Ci saranno altre proteste, e presto andremo a Roma».

REPRODUZIONE RISERVATA



L'AQUILA

Nel febbraio 2010, dieci mesi dopo il terremoto dell'Aquila, esplose la “rivolta delle carriere”: una lunga e dura protesta per le macerie rimosse con troppa lentezza

MODENA

Diciassette mesi dopo le scosse del 20 e 29 maggio 2012 che uccisero 27 persone in Emilia, in centinaia protestarono in piazza chiedendo i fondi promessi per la ricostruzione

AMATRICE

Il giorno prima dei funerali per le centinaia di vittime di Amatrice, la folla attonita protesta in piazza per la decisione, poi revocata, di spostare le esequie a Rieti

